



## **Elisabetta Antonini – Certi angoli segreti**

**Elisabetta Antonini** – voce  
**Gabriele Coen** – sassofono e clarinetto  
**Alessandro Gwis** - pianoforte

“Certi angoli segreti” nasce da un’ idea di Elisabetta Antonini ispirata da una composizione di Enrico Rava dall’omonimo titolo, motivo propulsore di un intento volto a tradurre in musica gli angoli segreti che ognuno di noi ha dentro di se, luoghi in cui il tempo si ferma, la realtà si dissolve nel sogno, la fantasia e la memoria muovono e danno forma a tutte le cose. Il progetto così pensato coinvolge oltre alla compositrice cantante Elisabetta Antonini, di provenienza più strettamente jazzistica, il pianista Alessandro Gwis e il clarinettista-sassofonista Gabriele Coen, due musicisti appartenenti a importanti realtà musicali come gli Aires Tango e i Kletzroym note al grande pubblico per la rivisitazione della musica popolare e la sua contaminazione con il formulario jazzistico. La voce, il pianoforte e il clarinetto: una formazione minimale ed essenziale dalla forte potenzialità espressiva, capace di “cantare” l’intensità di quei luoghi privati reali o immaginari, il mistero, l’inafferrabilità e la mutevolezza del non detto. La miscela alchemica dei tre elementi acustici si arricchisce dell’ironia e del lirismo della fisarmonica di Gianni Coscia, prezioso ospite nel loro primo lavoro discografico in prossima uscita. “Certi angoli segreti” presenta composizioni e arrangiamenti di Elisabetta Antonini che esplorano ed evocano ambientazioni dall’atmosfera a volte rarefatta e malinconica, a volte ironica e spensierata, in cui echeggiano tanghi, ritmiche popolari, tradizione europea, musica colta ed antica, in una sorta di impressionismo sonoro. La voce canta sia melodie che parole, per la maggior parte in italiano e firmate dalla poetica penna di Marina Tiezzi che trasforma in canzoni alcuni brani di Enrico Rava, come Certi angoli segreti, Le solite cose, Sola e Tomo y Recuerdo. Nel piccolo ensemble non v’è strumento che prevale ma le parti si cercano e si inseguono in giochi ritmici e intrecci melodici, la parola oltrepassa la sua efficacia letteraria e si fa musica e la musica supera l’espressività delle parole, con un risultato ricco di suggestione.